

nuovi dischi

CELENTANO TORNA CON MOGOL E DUETTA CON MANU CHAO
Dopo aver venduto oltre un milione di copie con *Esco di rado e parlo ancora meno*, Adriano Celentano si è rimesso al lavoro per il nuovo album che uscirà in autunno. In studio di registrazione, con lui, Gianni Bella e Mogol. Tra i brani del nuovo disco ci sarà anche un duetto auturale con Manu Chao: musica dell'ex leader dei Mano Negra, parole di Celentano. Il Molleggiato è ancora lontano dallo scegliere il singolo che anticiperà il nuovo disco, ma al momento sembra che il brano prescelto, per appeal radiofonico, sia *Per sempre*.

bellaria

BRAVI REGISTI SI DIVENTA. L'EX CENTRO SPERIMENTALE LO DIMOSTRA

Alberto Crespi

Il cinema si può imparare a scuola? Secondo noi sì, e sarebbe bene insegnarlo anche alle elementari (prima a vederlo, poi magari a farlo). Il festival Antepri-ma di Bellaria, terminato domenica, ha dimostrato che un'alfabetizzazione cinematografica della popolazione è auspicabile. Napoleone diceva che ogni soldato della sua Armata aveva nello zaino il bastone da maresciallo, Lenin aggiungeva che anche una donna delle pulizie doveva essere in grado di dirigere lo stato dei Soviet; oggi potremmo dire che ogni italiano ha nello zaino una videocamera e sarebbe bene se sapesse dirigere un film. Altrimenti i risultati sono certi obbrobri che girano per molti festival e che testimoniano due cose: il desiderio diffuso di fare cinema, di raccontare per immagini; ma anche

l'analfabetismo altrettanto diffuso che rende incapaci di mettere due immagini in fila in modo coerente. Poi, per fortuna, arriva a Bellaria la Scuola Nazionale di Cinema. Una volta si chiamava Centro Sperimentale di Cinematografia, per tutti «Centro». Csc o Snc che sia, la gloriosa scuola sulla Tuscolana era ben rappresentata a Bellaria: uno dei tre direttori del festival, Daniele Segre, vi insegna; la direttrice della Scuola, Caterina D'Amico, e un altro insegnante storico (il grande montatore Roberto Perpignani) erano in giuria. Domenica mattina la Snc ha presentato un programma di corti realizzati dagli allievi: due ore e un quarto di buon cinema. Citiamoli tutti, è giusto: Moloud di Eros Achiardi, Una bella giornata di Marco Chiarini, In battere e Il miglior

amico dell'uovo di Francesco Lagi. Che vergogna di Susanna Nicchiarelli, Natale di Claudio Cicala. Piuttosto che in eterno di Paolo Tripodi, Una notte di Camilla Ruggero, Per sempre tuo di Miloje Popovic, Vaccaro's Italian Pastry Shop di Alessandra Tantillo, Mon Cher di Michele Carrillo, Lucia di Sara Pozzoli, Tao di Edo Tagliavini, Looking Death Window di Alessandro Rak. Con una menzione speciale per il bellissimo documentario della Tantillo e l'ironia della micro-commedia all'italiana di Carrillo.

Nell'incontro seguito alla proiezione, il collega Paolo D'Agostini ha chiesto a Caterina D'Amico se mostrare i lavori degli studenti ai festival non rischi di alimentare pericolose illusioni. La direttrice ha riso

sto piccata: «Direi che qui gli illusi abitano altrove, questi sono ragazzi che il cinema lo faranno: e parlo non solo dei registi ma degli attori, dei montatori, degli scenografi, dei direttori della fotografia. È la storia del Centro a dimostrarlo». Vero. E ha ragione, Caterina D'Amico, quando sottolinea che compito di una scuola non è programmare i geni (quelli, come i fuoriclasse nel calcio, nascono da soli) ma formare professionalità e assicurare quel tessuto connettivo, quella qualità «media» che nel cinema italiano è stata, spesso, assai alta. Forse al Centro sta nascendo una nuova generazione, speriamo che certe scelte innovative (le fischiano le orecchie, professor Alberoni?) non la stronchino sul nascere.

Silvia Garambois

C'era un tempo in cui veniva elegantemente chiamata «tv monnezza» (o anche, al nord, «tv spazzatura»); anni dopo la signora Franca, moglie del Presidente Carlo Azeglio Ciampi, dall'alto del Colle l'ha definita «tv deficiente», cogliendo un plauso generale. È la tv del quiz a tutte le ore, del varietà urlato, degli imitatori e degli epigoni. A partire dalla tv dei ragazzi. Qualcuno ricorda i fasti di *Pata-trac*, programma per bambini? A quell'ora del primo pomeriggio c'era una concorrenza sfrenata tra tutte le reti (*Bim bum bam*, *Ciao ciao*, persino il popolarissimo *La posta di Sonia...*) e c'erano anche convegni a cui partecipavano i responsabili della tv per i bambini, per discutere di qualità. Oggi a quell'ora vanno in onda sorta di terrificanti soap - alla moda di *Friends* - unicamente per pubblicizzare il prodotto dello sponsor, ora le patatine, ora le caramelle... I bambini che possono seguono Cartoon Network o Disney Channel, snobbando la tv in chiaro e scegliendo cartoni (a pagamento). Per gli altri resta solo la *Melevisione* di Raitre (14,40). Rai Album, in onda solo sul satellite, che ripropone le trasmissioni del tempo che fu, è seguito da un pubblico di carbonari, come se fosse *Radio Londra*, una voce dalla terra libera. **Caro vecchio telefilm... e la soap?** Eppure, quando si sprofonda in poltrona, il dito corre veloce sui primi tasti del telecomando: è la tv in chiaro, la tv generalista, ad essere sempre padrona delle giornate tv. Programmi che vent'anni fa (anni 80, quando si scaldavano i motori di una concorrenza all'ultimo serial tra Rai e Fininvest) avremmo scartato dal nostro palinsesto ideale, oggi sono "chicche" da non perdere... Erano gli anni, per intenderci, in cui gli Zombie, i morti viventi, facevano storcere il naso ai critici cinematografici e ai benpensanti: oggi una serie come *Xena, principessa guerriera* (in onda il pomerig-

Piccolo schermo dei nostri piaceri

Serial, chicche, grandi classici: come sopravvivere alla tv d'estate

gio alle 17,30 su Italia 1), prodotta proprio da quel Sam Raimi che è stato il «papà» degli zombie e che oggi è in vetta ai botteghini planetari con il suo *Spider-man*, è senz'altro un telefilm «fuori quota» rispetto al basso livello televisivo, una serie in cui si riconosce l'animo visionario di Sam Raimi, capace di reinventare un'epoca dove convivono Amazzoni, giganti e buoni sentimenti. I telefilm sono un genere principe, e c'è proprio di tutto: soprattutto produzioni che non si distinguono le une dalle altre, forse repliche, forse «déjà vu». O vecchi titoli nostalgici. Sono tornati persino *Miami vice*, *I Robinson*, il sabato c'è addirittura

Le amazzoni di Sam Raimi, i telefilm della nostra adolescenza, e poi Blob e i western: dunque la televisione di qualità esiste



Un'immagine dal serial «Xena» prodotto da Sam Raimi, il regista di «Spider-man» A sinistra, John Wayne

Zorro, ma ci sono anche le serie prodotte in Italia come *La squadra*, *Distretto di polizia*, *Don Matteo* con Terence Hill, la soap *Un posto al sole*. Titoli che, piaccia o no, celano almeno uno sforzo produttivo, qualcuno che pensa dietro le quinte. **Blob, Marrasso & altri misteri** È già qualcosa. Negli anni 50 si aspettava il quiz di Mike Bongiorno, i collegamenti con le piazze di Enzo Tortora. Ora si può aspettare soltanto *Blob*. Si teme per un ritardo di palinsesto («oddio, l'hanno cancellato»), si borbotta per l'anticipata intrusione pubblicitaria. *Blob* è la tv: dimostrazio-

ne che tutto sta in una manciata di minuti, le esternazioni di Berlusconi insieme a quelle di Alda D'Eusania, i balletti, le vallette, i politici, cinico specchio del fluire televisivo. Invece non ci sono più le *Iene*, non c'è più *Mai dire gol...* È finito persino l'appuntamento di *Striscia la notizia*, tg satirico dove Antonio Ricci, a cui piace la nomea di «maledetto della tv» pluri-querelato, faceva comunque correre malizia e intelligenza. Al suo posto ci sono rimaste solo le gare delle *Veline*. E la tv-tv, quella della sera? La domenica *Elisir* è condotto con grazia, tra un duodeno e un mal di testa, da Michele

Mirabella (e siamo su Raitre). Il lunedì gli orfani di *Novecento* non si consolano con Licia Colò e la sua natura-varietà, così come il martedì ha perso ogni «appeal» l'indagine (pur «socialmente utile») di *Chi l'ha visto?* Rimane, a tarda sera (su Raitre), *Un giorno in pretura*, con alcuni processi di grande interesse. Il mercoledì giorno di vacche grasse: Piero Marrasso conduce *Mi manda Raitre*, riesce a coinvolgere sulla rabbia della signora che ha comprato il materasso a molle per corrispondenza come su quella dei ragazzi truffati da un lavoro che più che flessibile è fantasma (e a seguire c'è



Correva l'anno, programma storico). È tornato anche, da questa settimana, *Super-Quark* su Raiuno (20,55), dell'intramontabile Alberto Angela. Il giovedì, invece, sono dolori: non ci fosse il film dell'ispettore Tibbs (anche questa settimana, con il seguito), non basterebbero *I gemelli di Italia 1* (Valerio Staffelli e Pupo) a farci svoltare la serata. Il loro programma suona fasullo, non ha trovato la chiave per reggere un pubblico un po'chino pretenzioso. A tarda sera (le 23,30, di nuovo Raitre) va però in onda *Blu notte-Misteri italiani*, dove lo scrittore Carlo Lucarelli ripercorre la cronaca di questi nostri anni (questa settimana il giallo della Uno Bianca). Venerdì, chiuso *Sciucchià* (e sostituito, ahimoi, con *Un disco per l'estate*) ci attendono un paio di «chicche»: continua su Raidue (alle 23,15) *Vieni avanti cretino*, di Nicola Fano e Serena Dandini, un programma che unisce il divertimento per una galoppata nel mondo dell'avanspettacolo alla voglia di ragionarci su, mentre su Raitre va in onda questa settimana il documentario *Nell'anno 2002 di nostra vita io*, Francesco Guccini... ovviamente alle 23,40, quando chi la mattina si alza per andare al lavoro è già preda del sonno. Il sabato è ancora sotto l'insegna di casa Angela (questa volta Alberto): c'è *Ulisse*. Manco a farlo apposta, anche lui è su Raitre.

Hollywood, mia cara Il resto sono film, nati per la sala buia e il grande schermo. Di notte ci sono anche pellicole di alta qualità (qualche notte fa è andato in onda lo Scorsese di *Il mio viaggio in Italia* oppure come i grandi classici sentimentali come *Casablanca*, oppure i western come il mitico John Wayne di *La stella di latta*, andato in onda ieri sera), le reti si litigano le «prime», vengono bruciate in poche sere serie di grande attrattiva, come *Star Wars* su Raidue: ma dov'è finito, tra una tavola da sparecchiare e il telefono che squilla, il pathos dell'incontro tra il giovane Luke Skywalker e il terribile Darth Vader, appena rivelatosi come suo padre?